



MARIO PARRI
S C U L T O R E
DA PISTOIA A PIETRASANTA
(1895-1972)

a cura di
Rosanna Morozzi e Stefano Veloci

Gli
Ori

Volume realizzato in occasione della mostra

MARIO PARRI
SCULTORE
DA PISTOIA A PIETRASANTA
(1895-1972)

29 marzo – 5 luglio 2015
Museo Nazionale di Casa Giusti
Monsummano Terme

Volume promosso da



con il determinante contributo di

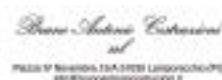


FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA

con il sostegno di



Lions Montecatini



Realizzazione del volume

Gli Ori, Pistoia

Crediti fotografici

La campagna fotografica è di Stefano Veloci
Maurizio Bertellotti p. 57
Riccardo Bremer pp. 73, 81 (in alto e in basso)
dal volume G. Bovecchi, R. Bremer *Leone Tommasi*, Petra
Art Edizioni, Pietrasanta 2008, per gentile concessione
dell'editore p. 75
dal volume B. Pegolotti, *L'Annigoni sconosciuto*, Firenze
1980, p. 41 (a sinistra)
© SIAE per pubblicazione opere Pietro Annigoni e Ma-
rino Marini concessa l'11 marzo 2015, pratica n. 11761

Progetto grafico e impaginazione

Gli Ori Redazione

Impianti e stampa

Bandecchi e Vivaldi, Pontedera

ISBN 978-88-7336-568-6

© Copyright 2015

Museo di Casa Giusti, Monsummano Terme

per l'edizione Gli Ori

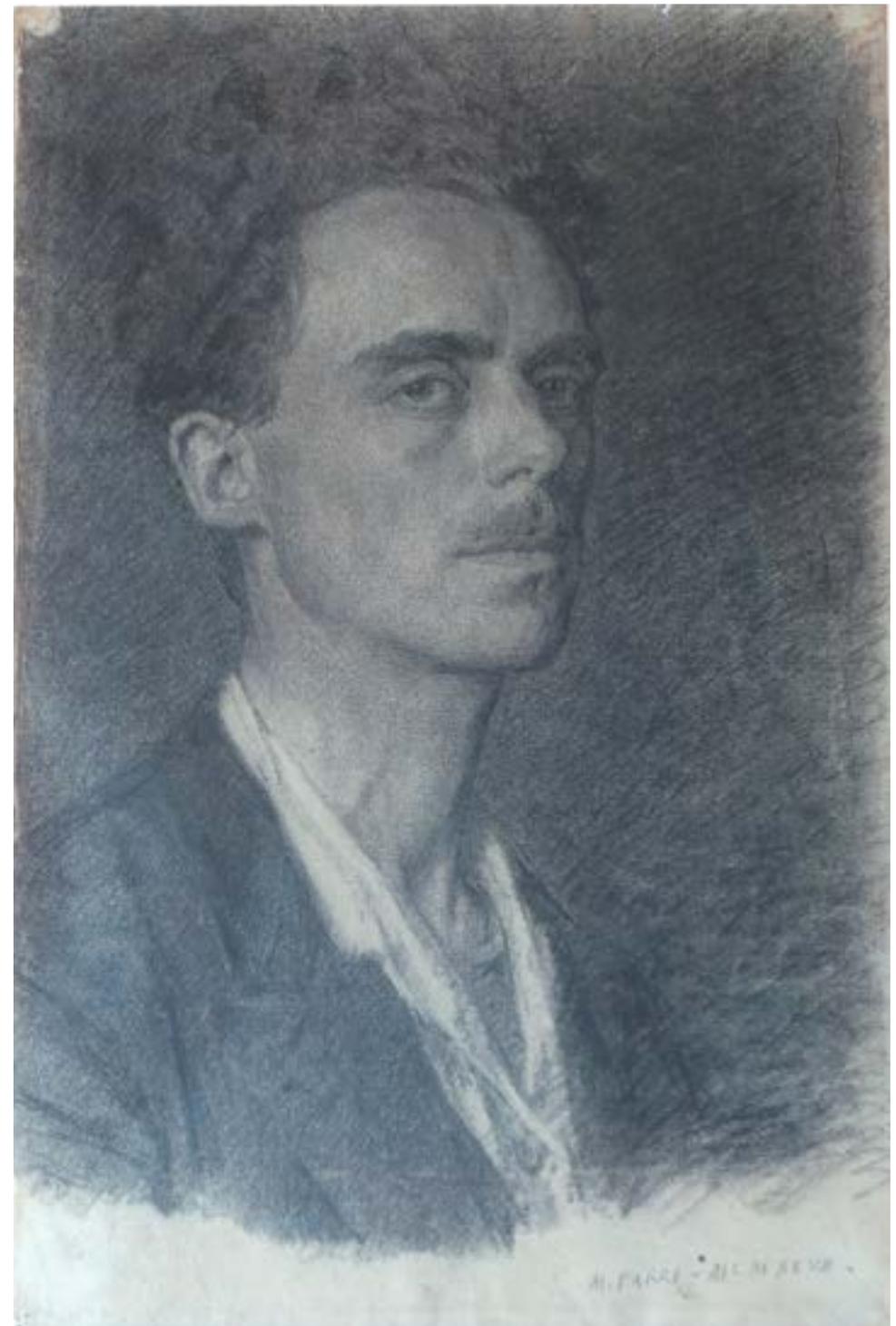
per i testi e le foto gli autori

Tutti i diritti riservati

www.gliori.it

Nota dei curatori

La mostra e il lavoro documentati in questa pubblicazione non sarebbero stati possibili senza alcune collaborazioni che si sono manifestate nel corso di una ricerca ancora suscettibile di sviluppi. Gisella Toni non ha solo gelosamente conservato testimonianze dell'artista, ma ha avuto fin dall'inizio il merito di metterci sulla strada giusta. Il pittore Riccardo Bremer è stato oltremodo disponibile all'individuazione e al reperimento di importanti opere. Il critico d'arte Lodovico Gierut con rara generosità ha messo a disposizione il proprio archivio ed è stato prodigo di consigli e indicazioni. Naturalmente il nostro ringraziamento è rivolto a tutti i collezionisti prestatori delle opere e a quanti non ci hanno fatto mancare a diverso titolo la propria fondamentale collaborazione, desiderando tuttavia mantenere un riserbo che non possiamo fare a meno di rispettare. Si ringraziano inoltre Maurizio Bertellotti, Silvestra Bietoletti, Giovanni Bovecchi, famiglia Bresciani, Annalisa Buselli, Luigia Caferrì, Rossella Campana, Alberto Casciani, Giancarlo Castiglioni, Giuliana Del Chiaro, Giuseppe Gavazzi, Dina Imerti, Giulio Masotti, Paola Rosa, Francesca Sacchi Tommasi, Edoardo Salvi.



Mario Parri, *Autoritratto*, 1927, matita su carta. Pietrasanta, Collezione privata

La mostra dedicata a Mario Parri e la pubblicazione di questo catalogo offrono al pubblico, agli studenti e agli esperti, l'opportunità di riscoprire e conoscere un artista pistoiense poco noto, un tradizionalista controcorrente che si mantenne sempre ai margini della "scuola pistoiense" e delle avanguardie, ma che a pieno titolo si inserisce nello straordinario e fervido panorama culturale ed artistico che nel Novecento contraddistinse la nostra città.

A nome della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, che volentieri ha sostenuto il progetto, ringrazio quanti hanno reso possibile la sua realizzazione: la Soprintendente Arch. Alessandra Marino e l'Arch. Stefano Veloci, Direttore del Museo Nazionale Casa Giusti di Monsummano Terme, che hanno promosso e organizzato l'iniziativa; Rosanna Morozzi, Vicedirettrice della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti, che si è occupata della ricerca scientifica e della stesura dei testi critici; la casa editrice Gli Ori che ha curato la pubblicazione, ed i collezionisti che hanno prestato le opere, permettendo di riscoprire la produzione – che potremmo quasi definire "inedita" – di un artista fino ad oggi ingiustamente dimenticato, profondamente legato all'estetica toscana tradizionale e rinascimentale, e tuttavia ancora capace di dialogare con la nostra sensibilità di contemporanei e di emozionarci.

Ivano Paci
Presidente
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

È per me un vero piacere il poter introdurre con questa breve nota la prima mostra che viene inaugurata nell'ambito del Polo regionale museale della Toscana, del quale il Museo Nazionale di Casa Giusti di Monsummano Terme fa parte dal 9 marzo appena trascorso. Il neonato istituto, che include la gran parte dei musei statali della Toscana, ha preso forma secondo le indicazioni e le prescrizioni della riforma del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo attualmente in atto. Il mio intervento si limita naturalmente ad introdurre, nel ruolo di direttore del nuovo ed ancora acerbo Polo regionale, una iniziativa espositiva che è stata integralmente ideata e realizzata dai colleghi e dai funzionari che hanno finora egregiamente diretto e gestito il Museo di Casa Giusti, piccola e raffinata realtà museale che incarna una delle tante anime artistiche, culturali e museali della Toscana e che, confluendo nel Polo nascente, andranno a formare un insieme variegato e ricchissimo di realtà già attive e di nuove potenzialità, anche turistiche.

Ringrazio quindi con molta riconoscenza per avermi subito informato ed accolto con calore ed amicizia in questa iniziativa, Alessandra Marino, Soprintendente sino ad ieri responsabile del museo di Casa Giusti, Stefano Veloci, funzionario incaricato della sua direzione, e Rosanna Morozzi, storica dell'arte esperta di arte toscana tra Otto e Novecento, che ha contribuito in maniera essenziale alla mostra dalla privilegiata posizione nella Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti, museo anch'esso in trasformazione, come parte dell'ormai ex Polo museale fiorentino, pienamente coinvolto dalla riforma in corso. Con le due colleghe in particolare ho condiviso negli anni passati amicizia ed esperienze di lavoro lunghe ed intense. Ringrazio quindi tutti di cuore.

La cultura artistica in Toscana tra Otto e Novecento è stata ricchissima di voci, individualità, movimenti, esperienze, risultati, ed è stata spesso aperta al contesto internazionale, anche se portatrice di una tradizione forte e potenzialmente molto condizionante. Lo scavo costante degli studi e delle ricerche è sempre più rivolto all'arte fiorita in decenni non lontani da noi, alla metà di quel Novecento che è ormai impossibile leggere solo in termini di modernità e di avanguardie, ma che è giusto riconsiderare sotto una nuova luce, di ampia rivalutazione anche di altri percorsi individuali e collettivi, di taglio storicistico, interessati ed applicati ad una figurazione interpretata nel senso più tradizionale, con precisi richiami ai maestri del passato ma non per questo priva di poesia e di qualità.

MARIO PARRI E LA ‘NUOVA’ TRADIZIONE

Il recupero, necessario e ricco di interesse, dell'arte dimenticata del pistoiese Mario Parri, che fu soprattutto scultore ma anche pittore (per quanto poco documentata sia la sua attività in questo campo), ci restituisce con rigore filologico e ricchezza di opere esposte, una figura appartata e finora rimasta quasi sconosciuta della Toscana della metà del Novecento, che seppe però entrare in contatto, negli anni Cinquanta, anche col vivace *milieu* artistico di Pietrasanta, in quella parte di Toscana dove inevitabilmente sono fioriti, ed ancora fioriscono, artisti e movimenti attenti in particolar modo alla scultura ed alla antica e gloriosa tradizione degli antichi maestri toscani. Il richiamo evidente e programmatico di Mario Parri, nei temi e nelle tecniche, ai maestri del Quattrocento ed in genere del Rinascimento, pur aggiornato ad esperienze contemporanee (in lui che era amico intimo di Pietro Annigoni) rappresenta la sigla più immediata della sua opera, caratteristica che sino a qualche tempo fa era considerata forse un limite ma che viene oggi riesaminata e ricondotta nel giusto alveo da una critica priva di pregiudizi, attenta soprattutto alla qualità.

Grazie quindi ancora a tutti coloro che hanno collaborato a vario titolo per la realizzazione di questa mostra, nel contesto ideale di Casa Giusti.

Stefano Casciu

Direttore del Polo regionale museale della Toscana

Tra gli obiettivi che un museo deve perseguire c'è quello di instaurare un rapporto continuativo e proficuo con il territorio, sapendosi proporre non come un luogo di memorie lontane nel tempo e nello spazio, ma come punto di riferimento vitale per la comunità: le raccolte che conserva devono essere proposte al pubblico come momenti di una storia ancora in atto, e gli eventi che programma devono ugualmente apportare alla collettività testimonianze della propria cultura e della propria identità.

In questo senso il Museo nazionale di Casa Giusti opera con grande impegno da vari anni, in particolare facendo rivivere l'opera del poeta toscano e gli spazi della sua casa ospitando artisti contemporanei capaci di sentire e reinterpretare lo spirito del luogo. Così, dal 2011, questi ambienti hanno ospitato le mostre di Umberto Buscioni, Giuseppe Gavazzi, Tommaso Levente Tani, Paolo Gubinelli, tutti artisti profondamente legati alla Toscana e alla sua cultura.

E ora la volta di una retrospettiva dell'opera di Mario Parri, artista "toscanissimo" (come precisa il sottotitolo dell'esposizione che ricordando Pistoia e Pietrasanta cita i termini della sua vita e della sua esperienza di scultore), per aver maturato il proprio linguaggio espressivo sull'insegnamento di Filadelfo Simi, e da questo assorbito come fondamento delle proprie opere la perfezione del disegno e del modellato, sempre guardando alla grande lezione del Rinascimento e in particolare a Donatello. Una mostra che è anche una riscoperta di un artista oggi troppo spesso ricordato solo in ragione dell'amicizia che a lungo lo ha legato al letterato Renzo Simi e soprattutto a Pietro Annigoni, ma che le ricerche e l'ampio saggio scritto per questa occasione da Rosanna Morozzi ci fanno scoprire come artista dotato di una personalissima e alta visione della vita, capace di guardare alla tradizione e di renderla viva e attuale.

Di questi fortunati incontri ai quali oramai Casa Giusti ci ha abituato, dobbiamo essere grati all'impegno espresso dal suo direttore, l'architetto Stefano Veloci, che ha saputo – unendo l'impegno nel tutelare le memorie del luogo in cui nacque Giuseppe Giusti con una decisa apertura al presente e all'arte contemporanea – renderlo sempre più spazio vivo e vitale. Ugualmente siamo grati alla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia per aver sostenuto questa iniziativa (così come molte altre) testimoniando ugualmente un profondo radicamento nel territorio e una chiara volontà di salvaguardarne opere e memoria.

In attuazione della riforma del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo,

non poteva esserci, dunque, migliore occasione per segnare il passaggio, del Museo nazionale di Casa Giusti dalla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici (dal 9 marzo trasformatasi in Soprintendenza Belle arti e paesaggio) di Firenze, Pistoia e Prato, al nascente Polo museale della Toscana diretto dall'amico e collega Stefano Casciu con i migliori auguri per un sereno e proficuo lavoro.

Alessandra Marino
*Soprintendente Belle Arti e Paesaggio
per le province di Firenze, Prato e Pistoia*

SOMMARIO

MARIO PARRI, SCULTORE GENTILE

STEFANO VELOCÌ

11

LA SOLITUDINE PER LA TRADIZIONE

ROSANNA MOROZZI

17

APPENDICE

DISEGNI

78

STORIA DI UN'AMICIZIA

85

BIBLIOGRAFIA

94



MARIO PARRI, SCULTORE GENTILE



Non si hanno riscontri certi, ma sicuramente Mario Parri ha potuto vedere il *Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale*, realizzato dallo scultore Giuseppe Gronchi per la comunità di Serravalle Pistoiese ed installato nella piazza principale di Serravalle.

Il monumento, realizzato nel 1924, era composto da una grande stele in travertino sulla cui sommità compariva la testa della Patria e davanti un soldato morente in bronzo; quest'ultima porzione di monumento, nel 1942, venne fusa per la causa "metallo alla Patria" mentre la stele che rimase nella piazza principale fu gradualmente abbandonata fino alla distruzione avvenuta negli anni Cinquanta. Il frammento, raffigurante il volto di una donna dallo sguardo ieratico, fu recuperato da un cittadino serravallino che fu autorizzato a trasferirlo nel giardino della casa di sua proprietà.

Mario Parri era nato a Pistoia nel 1895, si era trasferito in seguito a Serravalle Pistoiese con la famiglia, nella villa di Poggiocaro, fatta costruire dal padre Telemaco, valente ingegnere.

Nel 1924 Mario aveva quindi 29 anni, a Firenze aveva frequentato l'Accademia di Belle Arti dove aveva avuto come insegnante Augusto Rivalta, studi interrotti perché richiamato alle armi poi ripresi e completati sotto l'insegnamento di Domenico Trentacoste. Appena ventenne aveva partecipato alla "Mostra d'arte fra gli artisti pistoiesi a beneficio del comitato pro famiglie dei richiamati", tenutasi a Pistoia nel 1915.

Il perché di questo richiamo al monumento realizzato dal Gronchi per Serravalle, è presto detto: il monumento o meglio la testa della Patria, residuale del monumento, è stata l'elemento che mi ha consentito di scoprire un cospicuo numero di sculture eseguite da Mario Parri. Infatti, la casa che nel giardino ancora ospita la "testa" del monumento, contiene al suo interno alcune opere della produzione artistica di Parri, qui riportate dopo la morte dello scultore avvenuta nel 1972 a Pietrasanta e qui casualmente scoperte dal sottoscritto alla ricerca, per motivi di ufficio, della famosa "testa".

Da questo casuale ritrovamento, è nata l'idea della mostra dello scultore Mario Parri, al Museo Nazionale di Casa Giusti, per presentare le opere di un artista pistoiese di nascita ma pietrasantino di "adozione", che ha vissuto il suo tempo perseguendo un ideale artistico di classicità, ispirato ai maestri rinascimentali ma anche alle opere di Lorenzo Bartolini, di cui era sicuramente un ammiratore, tanto da trarne ispirazione per modelli e pose, come nella riproposizione in una formella in bronzo della *Fiducia in Dio*, ammiratissima anche dal nostro Giuseppe Giusti, presente, quella del Bartolini, in scala ridotta, nelle sale del museo.



Mario Parri, *Quintilia Agnoloni*, bronzo. Sesto Fiorentino, Collezione privata

Mario Parri è forse poco noto al grande pubblico, sicuramente non ha ricercato il successo, preferendo il lavoro silenzioso nello studio, i contatti con gli amici, le relazioni amichevoli e discrete con le persone che lo circondavano.

Rare sono le mostre a cui Parri ha partecipato, come personali o in collettive, oltre a quella già citata del 1915, a Pistoia, abbiamo come documentate solo altre tre esposizioni molto distanziate temporalmente tra loro. La prima una mostra personale del 1940, dal 9 al 20 marzo, alla Galleria Firenze di via Cavour, 14 con la presentazione dell'amico critico d'arte e artista egli stesso, Renzo Simi.

Nella prima mostra fiorentina, vengono presentate ben 23 opere dello scultore, tra queste il gesso del *Bambino che dorme*, opera la cui fusione in bronzo verrà, nel 1968, acquistata dalla Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti di Firenze.

È nella piccola pubblicazione a corredo della mostra, che Renzo Simi descrive le opere dell'amico Mario con le parole: "La scultura di Mario Parri appartiene a quell'arte severa, onesta e in buona fede che disdegna le facili risorse, non cerca il successo, non indulge alla moda, non tenta di illudere gli altri, come non illude se stessa: arte nuda, senza trucco né malizia né sottintesi".

Per un suo ritorno ad una mostra pubblica, Mario Parri aspetterà oltre 10 anni, risale infatti al 1951, dal 10 al 19 marzo, la mostra al Chiostro Nuovo a Firenze in via degli Alfani, 48, la mostra nella quale Mario espone le sue sculture con i disegni dell'amico Luciano Guarnieri. In questo caso sono 10 le opere esposte tra cui la *Bambina con la palla* e un *Ritrattino di Serafino Giuntini*. A corredo della mostra in una piccola pubblicazione, l'intervento critico dello scrittore Luigi Ugolini che relativamente alla "classicità" di Parri, scrive: "... egli non crede in ricerche trascendentali, benedetta sia la mano che tratta la creta come la trattarono i nostri quattrocentisti...", e ancora "Egli non imita; si vede e si sente che egli è sincero nell'arte in cui crede, e la sua forza consiste appunto in questa sanità ereditata dai padri...".

Più lungo il tempo trascorso dalla seconda alla sua terza mostra, stavolta una personale, quella tenutasi alla Galleria d'Arte Spinetti, a Firenze in via Vacchereccia, nel 1968, dal 23 marzo al 2 aprile. È in questa occasione che l'amico Annigoni presenta le opere dello scultore in uno scritto contenuto in un pieghevole della mostra. Dalle parole di Annigoni si percepisce l'antica amicizia, il sodalizio sincero che lega i due amici, l'affetto schietto verso Mario, "Il Parri è un uomo vivo che vive oggi, è un toscano puro che ama la vita e ama viverla nella sua terra e che della sua terra ama gli aspetti e le tradizioni".

È in questa occasione che viene esposto, probabilmente, in omaggio ad Annigoni, il ritratto di *Anna Maggini* e forse qui per la prima volta, viene esposta *L'aquila predatrice* insieme ad alcuni non meglio specificati dipinti.

È invece dei primi anni Settanta, l'ultima partecipazione di Mario Parri ad una mostra, la collettiva con Annigoni, Berti e Vannucci, tenutasi alla Galleria L'Arcoiaio di Pietrasanta. In questa occasione il Parri espone alcuni bronzi e "quadri ad olio"; dal ritaglio di un articolo del "Telegrafo", rinvenuto in una collezione privata, purtroppo privo di data, si legge a firma del critico d'arte Lodovico Gierut. "Mario Parri ha presentato quadri ad olio e bellissimi

bronzi. Quella del Parri è stata una conferma dopo il successo avuto qualche mese fa a Domodossola”.

Si ha dunque notizia da questo articolo di giornale di una ulteriore mostra, a noi purtroppo sconosciuta, a cui ha partecipato lo scultore Parri, a Domodossola forse in compagnia ancora con l'amico Annigoni.

Il ricordo di Mario Parri a Serravalle Pistoiese si è affievolito nel tempo, viene ricordato solo dalle persone più anziane del paese, in un recente libro di storia locale, viene descritto come “antifascista convinto e sorvegliato speciale del regime”, ancora si legge della ospitalità data ai vicini, durante la guerra, per ascoltare radio Londra; il lutto del 1938 per la morte del figlio Franco; lo sfollamento nel 1944, a Castellina, con la moglie Quintilia e la figlia Ughetta, in una zona controllata dai partigiani. Viene ricordata anche la presenza di Annigoni ospite dei Parri a Poggiocaro, che dagli abitanti del luogo veniva chiamato con il titolo “il Professore” e sempre nel libro si legge: “il Professore...portava un cappotto che gli arrivava fino ai piedi, tutto imbrattato di colore, dato che lavorava molto alle sue tele ed a quel cappotto doveva esserci affezionato perché lo indossava anche in estate”.

Mario aveva sposato Quintilia Agnoloni nell'agosto del 1933 a Firenze, la “Quinta”, come tutti gli amici la chiamavano, era una bella donna come ci mostrano le immagini fotografiche e le tante opere che lo scultore le dedicherà. Ammirandole oggi non si hanno dubbi sul ruolo di “musa ispiratrice” che questa donna rivestiva nei confronti del marito. Tra tutte le rappresentazioni forse la prima è quella medaglia di piccole dimensioni, in cui viene ritratta di profilo con i capelli sciolti e con, a corona, la scritta del nome da ragazza unito a quello acquisito da sposata, chiusa da piccoli e teneri fiorellini, come a suggellare un legame di amore appena nato, ma capace di durare a lungo così protetto.

Al contrario, a Pietrasanta, il ricordo dello scultore è ancora vivido, per le sue opere più belle, per il suo costante lavoro, viene ancora ricordato da tanti per i contatti stretti con lo scultore Leone Tommasi. In quegli ambienti che furono i locali della Fonderia Tommasi, non è difficile imbattersi ancora oggi nei calchi di alcune delle sue opere. Il suo ultimo studio, al piano terra di una graziosa villetta in via Marconi a Pietrasanta, è ancora noto e additato da chi lo ha conosciuto.

Viene ricordato da molti che hanno la fortuna di possedere una sua opera, da tutti per essere stato una persona mite, gentile e riservata, sempre disponibile a continuare con tutti il suo “discorso di sincerità e sensazioni, commozione poetica e misteriose armonie”.

Le opere rintracciate, oltre che a Serravalle, Pistoia, Pietrasanta, Seravezza e Forte dei Marmi, e documentate nella presente pubblicazione, non vogliono e non possono rappresentare l'intera produzione scultorea dell'artista, vogliono essere solamente un primo contributo alla doverosa riscoperta dello scultore Mario Parri che, rimasto fedele alla sua linea figurativa l'ha perseguita con costanza e dedizione per tutta la sua vita, con risultati ieri apprezzati da una ristretta *élite* e a cui oggi, con questa mostra, si tenta di riproporre ad una attenzione più vasta, credendo nella sincerità e nella bellezza del suo lavoro.

Sono doverosi i ringraziamenti a coloro che hanno reso possibile questa pubblicazione e la mostra al Museo Nazionale di Casa Giusti, in primo luogo alla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, per il sostegno che ha voluto concedere, al suo presidente Ivano Paci per il suo contributo, al soprintendente Belle Arti e Paesaggio per le province di Firenze, Prato e Pistoia, Alessandra Marino, con la quale il progetto della mostra è stato avviato, a Stefano Casciu oggi direttore del Polo museale regionale della Toscana che ha voluto gentilmente salutare l'iniziativa con un suo intervento e a Simonella Condemi direttrice della Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti.

Un grazie sincero per il loro sostegno va ai Lions di Montecatini Terme, all'impresa Bruno Antonio Costruzioni di Lamporecchio.

Stefano Veloci

Direttore del Museo Nazionale di Casa Giusti